

Loren D. Estleman, *Hollywood Detective*, traduzione di Clara Laurenzi e di Alessandro Gebbia, Roma, Gargoyle, 2011, 206 p., euro 16,50

Crepitante giallo ambientato in una demitizzata Hollywood odierna con nostalgiche rievocazioni della *golden age*, sorprendente per singolarità di personaggi - tratteggiati con raro garbo e profonda affezione -, luoghi e situazioni, vivace nello stile e fluido nel pur complesso ingranaggio narrativo, puntiglioso quanto basta nella descrizione delle tecniche di conservazione e restauro di pellicole in nitrato d'argento, *Hollywood Detective* di Loren D. Estleman - proficuo romanziere americano noto al pubblico italiano per i suoi apocrifi holmesiani, *Sherlock Holmes contro Dracula* e *Lo strano caso del Dr Jekyll e Mr Holmes* (entrambi editi da Gargoyle) - è piatto succulento per i fanatici della celluloida, ma non risulta indigesto al lettore comune. «Salvare una pellicola e risolvere un omicidio è come cercare di vedere due film contemporaneamente»: è a tale impresa che viene chiamato il protagonista Valentino, archivista cinematografico che nel seminterrato dell'Oracle - zibaldone di tendenze architettoniche e tempio del cinema muto - si imbatte in due sconvolgenti scoperte: un mucchio d'ossa senza identità e un fulgido tesoro, l'unica copia esistente dell'intero metraggio di *Greed*, il capolavoro di Erich Von Stroheim (per intenderci, l'equivalente del Santo Graal per gli indomiti cavalieri iscritti all'Ordine dell'Antiquariato Cinematografico). Obbedire all'imperativo etico, lasciando intatta la scena del crimine, vuol dire spingere "il film dei film" - definizione di Jean Renoir - nel cesto dell'Oblivio (la Polizia, infatti, lo condurrebbe con sé per analizzarlo, avviandolo sulla strada di una inesorabile decomposizione). Meglio, allora, affidare la reliquia alle cure amorevoli dei professionisti dell'UCLA, e risolvere il mistero dello scheletro prima che il sergente Clifford, coriacea e attraente poliziotta, decida di riprendersela. Mentre nei sofisticati laboratori della UCLA il prof. Broadhead, ora annoiato accademico ma qualche tempo prima impavido Indiana Jones a caccia di pellicole perdute, dirige le delicate operazioni di restauro, Valentino - spalleggiato da Fanta, atletica e scafata studentessa di Legge - rovista negli archivi della storia segreta di Hollywood. L'alacre indagine di Valentino, contrappuntata da gag surreali - apparizioni di Von Stroheim in uniforme da ufficiale asburgico, scorribande in case di riposo per vegliardi attori suonati - e da dolci turbamenti del cuore - il ragazzo spasima per una CSI di nome Harriet -, porta a galla un inestricabile groviglio di ricatti, avidità e sangue.

Cristian Caira